

manco nemico, e manco implacabile Massimiliano. Richiamarono à Venetia dal Viaggio, e dall' Ambasceria il Giustiniani, ed egli subito obbedendo, ritornòsene alla Patria; ritorno segnalato il suo, da cui ben chiaro si comprese, e si cōprende, quanto anche in ciò s'habbia fatto conoscere ripieno d'vn maligno affetto quell'istesso Autore, che ardì inuentatamente di scriuere, e rappresentare al Mondo; che nõ solo andasse l' Ambasciatore à Massimiliano; ma che gli parlasse con oratione cotanto abietta, prostrata, e vile, da non figurarsi vera, nè possibile, quasi in vn Priuato, non che in vn Prencipe grande, com'era Venetia, sempre stata frà tanti altri dibattimenti, & auersità di fortuna, costante, inflessibile, e magnanima. Eracle accaduto, è vero, di essere in vn graue conflitto depressa, ed haueua più Città perdute; Ma non già trouauasi cotanto disfatta, che fosse costretta à spogliarsi necessariamente del Prencipato, & ad esprimersi con le forme infelici, e miserabili da colui introdotte. Se il Rè di Francia haueale rotta portione dell'esercito, ciò non già l'era succeduto, perche fosse stato il suo, nel suo corpo intero, inferiore à quello del nemico, nè di numero, nè di qualità. Non fù per altro, che per gli accidenti, che sempre soprastano à tutti in guerra, e per la disunione principalmente de' Capi. Non haueua la Republica, con le genti perdute, perduti gli erarij, per non poterne ammassar dell'altre. Quando anche le fosse toccato di perdere tutto l'Imperio di Terra ferma, le rimaneano le Armate Nauali, forti, e poderose, comandate da suoi fedeli, & sperimentati Patritij, i quali nulla temevano, nè la Francese, nè la Spagnuola, benche fossero già uscite in mare potenti, e numerose anch'elle.

Tante Città, tanto Dominio marittimo da questo suo primo seno dell'Adria fino quasi agli vltimi confini del Mediterraneo; Che volgeuasi nell'Arcipelago, e nell'Egeo; Che si coronaua di due gran Regni, e di più Prouincie; Che custodiua l'Italia da Barbari; Che piantaua fertili radici in gran parte dell'Europa; E come si potè mai credere, che vna tanta, & ampia Republica, deformatasi in vn punto da quella reale grandezza, che trionfante in se stessa, non potea per niuno suenturato accidente mancarle, eleggesse di prostrarsi consternatamente a' piedi di vn solo nemico trà tanti, e di vn nemico, che, quando anche vi si fosse indulgentemente commosso, non haurebbe bastata la sua pietà, per saluarla, e per redimerla dal rigore, e dalla crudeltà degli altri? I soli vilissimi, e turpi concetti, che nella figurata oratione l'Autore liuidamente inferisce, fanno conoscere l'impossibilità, e lo conuincono di contaminato, e mendace. Vantando di recitarla precisamente, come fù detta, à parola per pa-

*Oppositio-  
ni ad vn'  
Autore  
mal' affetto*